



Il Presidente e Amministratore Delegato

Gentile  
Dott. Fabrizio Tomada  
Sede

**Oggetto: Atto di nomina a Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.  
Indicazioni per lo svolgimento del ruolo.**

In data 21 ottobre 2015 il Consiglio di Amministrazione L'ha nominata, per il triennio 2016-2018, Responsabile della Prevenzione della Corruzione del GSE.

L'ANAC, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (approvato con la Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016), ha interpretato la disciplina introdotta dal D.Lgs. n. 97/2016 (correttivo del D.Lgs. 33/2013 e della L. 190/2012) nel senso di unificare in capo ad un solo soggetto le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza.

A seguito delle modifiche normative e dell'orientamento fornito dall'Autorità, il Responsabile per la Trasparenza, in data 21 novembre 2016, ha rassegnato le sue dimissioni da detto incarico al fine di consentire al GSE di attribuire i relativi compiti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, in data 21 novembre 2016, ha previsto la Sua nomina a Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito, RPCT).

A tal riguardo, Le rappresento di seguito le indicazioni utili al fine di svolgere correttamente il ruolo attribuitoLe.

**I. Autorità e indipendenza dell'RPCT**

L'RPCT riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione.

**II. Compiti e funzioni assegnati all'RPCT**

L'RPCT ha il compito di:

- elaborare/aggiornare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito, PTPC), che viene adottato dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno;

Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A.

Socio Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze D. Lgs 79/99 - Sede Legale: 00197 Roma, V.le Maresciallo Pilsudski, 92  
Reg. Imprese di Roma, P. IVA e C.F. 05754381001 - R.E.A. di Roma n. 918934 - Cap. Sociale € 26.000.000,00 i.v.  
Tel. +39.0680111 - Fax +39.0680114516 - info@gse.it - www.gse.it - Numero Verde: 800.16.16.16



- definire il Piano di formazione in materia di prevenzione della corruzione, individuando le diverse tipologie di formazione e il personale interessato;
- verificare l'efficace attuazione del PTPC in base al Piano di verifica definito annualmente dall'RPCT stesso;
- riferire periodicamente al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno semestrale; l'obbligo di reportistica semestrale di fine esercizio è assolto in base a quanto indicato nel successivo punto;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno, o altra data comunicata dall'ANAC;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 39/2013;
- promuovere ed effettuare, qualora necessario o opportuno, incontri periodici con l'OdV al fine di coordinare le rispettive attività (ad es. in materia di piani formativi, azioni di miglioramento sul sistema dei controlli, attività di verifica e monitoraggio ecc.);
- promuovere ed effettuare, qualora necessario o opportuno, incontri periodici con il Collegio Sindacale;
- svolgere un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Consiglio di Amministrazione per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare, informando, se ritenuto necessario, l'ANAC;
- controllare e garantire la regolare attuazione dell'accesso civico in base a quanto stabilito dalla normativa vigente.

Le funzioni attribuite all'RPCT non sono delegabili.

### **III. Poteri di interlocuzione e di controllo dell'RPCT**

All'RPCT sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPC.

A tal fine sono garantiti all'RPCT i seguenti poteri:

- effettuare controlli sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo la redazione e/o la modifica di procedure ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al Consiglio di Amministrazione;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;



- possibilità di partecipare all'adunanza del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare sull'adozione del PTPC e sugli aggiornamenti;
- informare, secondo le rispettive competenze, il Consiglio di Amministrazione e l'ANAC relativamente alle circostanze che possano comportare il loro diretto coinvolgimento.

Per l'espletamento dei propri compiti, l'RPCT può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario o opportuno.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'RPCT potrà chiedere il supporto:

- della Direzione Affari Legali e Societari, in ordine all'interpretazione della normativa rilevante;
- della Direzione Risorse Umane e Servizi Generali, in ordine alla formazione del personale e ai procedimenti disciplinari collegati all'inosservanza del PTPC e del Codice Etico;
- della Funzione Audit per la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi aziendali a rischio corruzione e del relativo sistema dei controlli interni adottati dalla Società;
- dell'Unità Sviluppo Organizzativo e Change Management per l'aggiornamento del sistema normativo aziendale, in funzione delle risultanze emerse dai controlli effettuati.

L'RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte dell'RPCT, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPC, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

#### **IV. Referenti delle aree di rischio**

Laddove ritenuto opportuno, l'RPCT può individuare i referenti delle aree a rischio (di seguito, RAR) sulla base dei processi sensibili specificati nel PTPC nell'ambito dell'organizzazione della Società, tenendo conto delle responsabilità che la Società ha formalmente assegnato attraverso la definizione della struttura organizzativa e il sistema di deleghe e procure vigenti.

In particolare, sulla base di tali responsabilità, possono essere individuati per le strutture aziendali i RAR che:

- hanno elevata conoscenza dei processi sensibili, nonché della gestione degli stessi processi in termini di attività e rischi;

- possono favorire modalità di monitoraggio sulla funzionalità del PTPC.

Tali RAR partecipano al processo di gestione del rischio di corruzione assicurandone il governo limitatamente agli ambiti operativi di propria competenza, come individuati nel PTPC.

In particolare, ai RAR eventualmente individuati, secondo le indicazioni ricevute dall'RPCT, spettano i seguenti compiti:

- promuovere la diffusione e la conoscenza del PTPC e del Codice Etico, anche attraverso l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi;
- contribuire all'individuazione e valutazione del rischio di corruzione nelle aree di loro competenza;
- definire/proporre idonee procedure interne volte a disciplinare il funzionamento dei controlli di primo livello loro demandati, fermo restando che sarà sempre l'RPCT ad esercitare l'attività di vigilanza anche sulle attività di controllo poste in essere dai RAR, ai fini della verifica del funzionamento e dell'osservanza del PTPC;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative, delle procedure di riferimento e del PTPC;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento e del PTPC;
- informare l'RPCT di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento e del PTPC e che possano comportare un aumento significativo del rischio di corruzione;
- redigere e inviare i flussi informativi periodici all'RPCT, per le aree di attività a rischio di competenza;
- inviare periodicamente all'RPCT una valutazione del rischio di corruzione per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- segnalare all'RPCT ogni esigenza di aggiornamento/modifica dei presidi e dei controlli in essere (per es. in caso di cambiamenti organizzativi).

#### **V. Flussi informativi verso l'RPCT**

Le funzioni aziendali che gestiscono i processi esposti al rischio di corruzione hanno l'obbligo di dare informazione all'RPCT in ordine:

- alle risultanze periodiche dell'attività di controllo dalle stesse poste in essere per dare attuazione al Piano, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate;
- alle anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili.

L'RPCT deve essere informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei soggetti tenuti all'osservanza del PTPC, in merito a eventi che potrebbero ingenerare rischi di corruzione.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

i RAR (laddove individuati) devono riferire all'RPCT in merito ai controlli effettuati sull'attività svolta, nei modi e tempi specificamente identificati dallo stesso RPCT per ciascun processo a rischio;

- devono essere trasmesse eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati di corruzione o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel PTPC e nel Codice Etico;
- il dipendente che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) deve farlo per iscritto e in forma non anonima attraverso i canali dedicati (Procedura per le segnalazioni d'illeciti e irregolarità - Whistleblowing). In tal caso, l'RPCT agisce in modo da garantire il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa dar adito anche al solo sospetto di discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

#### **VI. Relazioni con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo**

L'RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti.

L'RPCT informa gli organi di controllo (OdV, Collegio Sindacale, Magistrato della Corte dei Conti), su richiesta o su iniziativa, circa eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle proprie attività.

L'RPCT definisce, in accordo con l'OdV, appositi flussi informativi tra le due funzioni; in particolare, lo stesso RPCT e l'OdV, qualora necessario o opportuno, si scambiano informazioni relative a fatti o circostanze apprese nell'esercizio delle loro specifiche funzioni in materia di violazioni del Modello nelle parti concernenti la prevenzione dei reati di corruzione e viceversa.

#### **VII. Supporto operativo e retribuzione di risultato**

E' definito annualmente un budget che dovrà essere impiegato esclusivamente per le spese che l'RPCT dovrà sostenere nell'esercizio delle sue funzioni.

Nello svolgimento delle attività di propria competenza, inoltre, l'RPCT si avvale di una struttura adeguata ai compiti affidatigli.

In considerazione della rilevanza e della complessità dei compiti, nonché delle responsabilità a questi connesse, viene riconosciuta una retribuzione di risultato nella misura massima pari ad € 30.000,00, legata all'effettivo conseguimento degli obiettivi determinati dal Consiglio di Amministrazione.



**VIII. Misure poste a tutela dell'operato dell'RPCT**

L'RPCT deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni.

A tal fine, la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- a) la nomina dell'RPCT ha una durata pari a 3 anni;
- b) l'incarico è rinnovabile;
- c) l'RPCT può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa;
- d) rimane ferma la revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti dell'RPCT, siano stati avviati procedimenti penali per condotte di natura corruttiva;
- e) nei casi di cui alle precedenti lett. c) e d), così come in caso di risoluzione del contratto di lavoro del dirigente nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione affinché questa possa formulare una richiesta di riesame prima che la risoluzione divenga efficace.

**IX. Responsabilità dell'RPCT**

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPCT, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Codice Etico.

**Francesco Sberandini**

*Firmato in originale*

**Per accettazione**

**Fabrizio Tomada**

*Firmato in originale*